

La rivoluzione sancita da una conferenza con i ministri, le associazioni e i sindacati

## Famiglia-sinistra francese Pace fatta dopo trent'anni

Da Jospin misure per aiutare genitori e figli

DALL'INVIATO

PARIGI. Era dal '68 che la sinistra francese aveva divorziato dalla famiglia. La carica libertaria del Maggio parigino, innestata su una tradizione di laicità di origine rivoluzionaria, aveva creato una dicotomia comoda per tutti: la famiglia alla destra, la scuola alla sinistra. In altre parole: il privato alla destra, il pubblico alla sinistra. Ogni fiume aveva il suo letto.

Negli anni '80 servi a incanalare le grandi battaglie della destra «familiara» in favore della scuola privata, detta «libera» e di forte ispirazione religiosa. Non più tardi di quattro anni fa servi invece a far scorrere per le strade di Parigi la più grande manifestazione in favore della scuola pubblica «laica e repubblicana», e costrinse l'allora primo ministro Edouard Balladur a far marcia indietro sulle sue aperture di credito agli istituti privati.

La sinistra era indifferente se non ostile ai «valori familiari», a cominciare dall'istituto matrimoniale. Quando un anno fa François Hollande prese il posto di Jospin alla testa del partito socialista nessuno si stupì del suo status familiare: vive tuttora in felice concubinato con la signorina Segolène Royal, ministro della scuola. Il che non gli ha impedito di mettere al mondo quattro pargoli sani e robusti. Insomma la sinistra, fino a ieri, faceva a meno della famiglia in quanto istituzione. Parlava alla società intera, o a settori di essa, ma mai a mogli, mariti, padri, madri, figli. Sarà stato forse l'esempio di Tony Blair, che da buon credente coltiva un'idea religiosa della famiglia e da buon radical-centrista ne ha fatto un asse portante del New Labour fin dal primo giorno passato a Downing Street. O piuttosto l'intelligenza politica di Lionel Jospin, che si è chiesto per quale balordo motivo bisognasse lasciare alla destra il monopolio del

cuore sociale per eccellenza, da che mondo è mondo. Tanto più che la destra politica è ridotta a brandelli e i suoi referenti sociali non sanno da che parte girarsi, a meno che sia verso il Fronte nazionale di Jean Marie Le Pen. Sta di fatto che il primo ministro francese è passato all'offensiva, e qualche risultato l'ha già portato a casa. Una svolta del genere non si prepara per decreto-legge. Meglio la con-

**Il premier**  
«La politica deve soddisfare il desiderio di figli. Una politica, dunque, per l'alloggio, l'istruzione e un nuovo fisco»



certazione e un po' di solennità. Per questo Jospin ha riunito ministri, associazioni familiari, sindacati, operatori sociali e quant'altri in una grande «conferenza» a palazzo Matignon per varare insieme una serie di misure economiche e fiscali. Il metodo è piaciuto, i contenuti anche. La potente Unaf (Unione nazionale delle associazioni familiari), che non aveva risparmiato critiche al governo, si è dichiarata soddisfatta - per esempio - del ritorno al principio di universalità degli assegni familiari, che un frettoloso provvedimento del giugno scorso aveva messo in discussione escludendo i redditi più consistenti. Ma il punto

segnato da Jospin è soprattutto sul piano dell'analisi: sono tempi in cui l'alveo familiare torna in auge in tutta la sua centralità. La scuola non basta più a creare i cittadini. Basti pensare alle «banlieues», alle decine di migliaia di giovani che il sistema scolastico non è in grado di assorbire e orientare. Ma anche alla permanenza prolungata dei giovani in famiglie senza problemi, per via della disoccupazione o

mo luogo in cui si esercita la solidarietà nella nostra società». Conclusione: la famiglia va sostenuta e aiutata dai pubblici poteri.

I provvedimenti che sono stati annunciati entreranno in vigore fin dal prossimo anno. Si tratterà intanto di ristabilire gli assegni familiari per tutti, agendo invece sull'entità del prelievo fiscale ai fini dell'equità sociale. Per capirci: i più ricchi (reddito di 15 milioni al mese e due figli) avranno due milioni e mezzo di assegni l'anno ma pagheranno più o meno l'equivalente di tasse in più. Altro provvedimento: gli assegni familiari saranno corrisposti fino al ventesimo anno per i giovani che non siano più studenti e non ancora lavoratori. E ancora l'estensione degli assegni scolastici anche alle famiglie con un solo figlio e un piano di investimenti per nuovi asili nelle zone più carenti.

Ha detto Jospin che «la politica familiare deve soddisfare il desiderio di figli». Ne deriva una filosofia di fondo: «Una politica per l'educazione, per l'alloggio, per la cultura e una politica fiscale». Il programma è vasto e il suo costo non ancora ben cifrato, ma si sa che i mastini da guardia del ministero delle Finanze non erano affatto d'accordo. La posta in gioco non è però unicamente finanziaria. È una svolta politica che potrà dare i suoi frutti nel corso degli anni a venire.

Dice Marisol Touraine: «In una società nella quale esser giovani è più complicato e più incerto che un tempo l'azione dei genitori è ancora più importante. L'educazione delle nuove generazioni passa innanzitutto attraverso le famiglie». Per la sinistra è una rivoluzione copernicana, per la destra è «un'operazione di opportunismo». Sarà, ma per ora appare ben riuscita.

Gianni Marsili



L'incidente di dieci giorni fa in Germania dove morirono 98 persone

A dieci giorni dalla tragedia del pendolino vicino ad Hannover

## Germania, nuovo scontro quaranta feriti sui binari

Sedici passeggeri in gravi condizioni

KARLSRUHE. A pochi giorni di distanza un incubo che si ripete. Due treni locali tedeschi si sono scontrati ieri pomeriggio su un tratto a binario unico, fra le località di Ubstadt Weihen e Oestringen Odenheim, nella Germania meridionale. Nell'urto frontale, avvenuto a 35 chilometri a nord di Karlsruhe, sono rimaste ferite almeno 42 persone: sedici sarebbero in gravi condizioni anche se non in pericolo di vita, una dozzina hanno riportato fratture agli arti.

Fra i feriti anche i due macchinisti, che per via delle loro condizioni non hanno potuto essere interrogati dagli inquirenti. Non è stato possibile perciò chiarire la dinamica dell'incidente. Secondo alcuni testimoni, però, ci sarebbe stato un problema di segnalazione: i semafori che danno il via libera avrebbero dato un'indicazione sbagliata, provocando l'impatto.

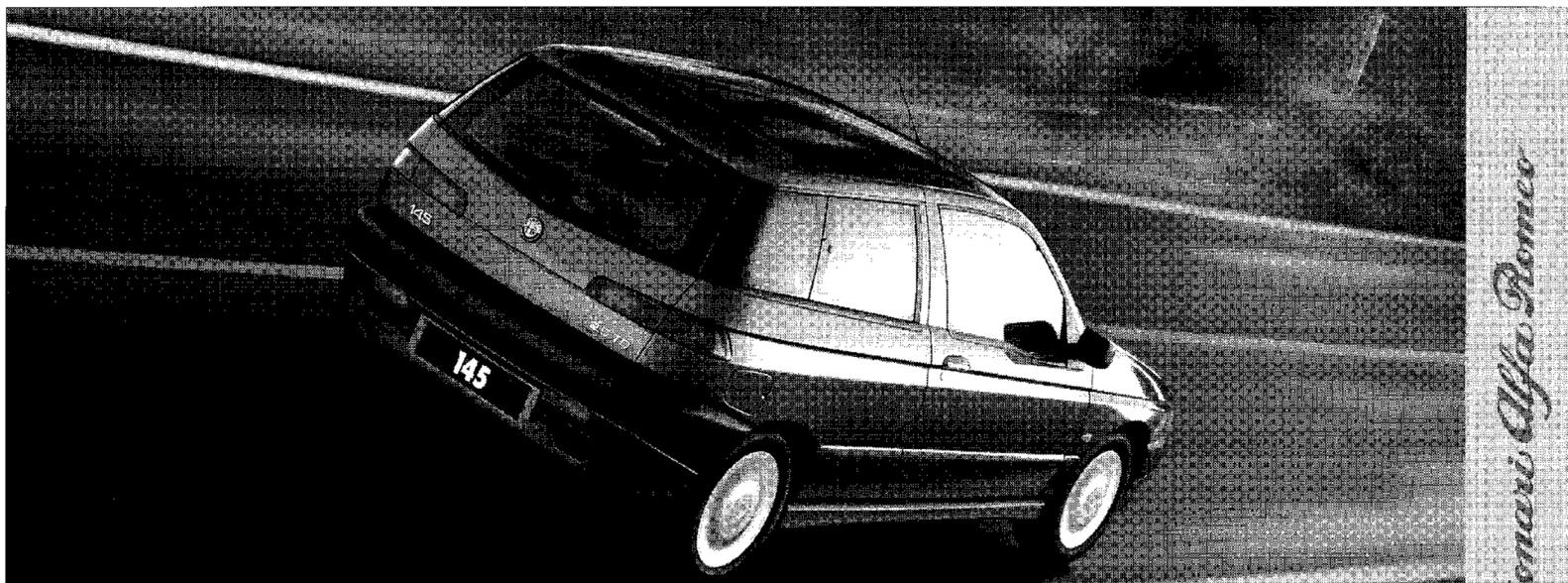
Numerosi medici e soccorritori

sono accorsi sul posto, diversi feriti sono stati evacuati grazie all'intervento di elicotteri. Nessuna stima nemmeno sull'entità dei danni. Ma è facile prevedere che a 10 giorni dal disastro dell'InterCity 884 - deragliato 50 chilometri a nord di Hannover, con un bilancio di oltre 100 morti - l'incidente di ieri è destinato a rinfocolare le polemiche sulla sicurezza del traffico ferroviario in Germania. «Non sappiamo esattamente cos'è accaduto, ma proprio non ci voleva», ha dichiarato un funzionario di polizia accorso sul luogo dell'incidente.

Non del tutto accertate, almeno non ufficialmente, neanche le cause del terribile disastro di Eschede (Germania settentrionale). Da ieri sono già rientrati in funzione ventiquattro treni ad alta velocità tedeschi Ice di prima generazione, fermati per controlli dopo la tragedia del 3 giugno scorso. Lo ha annunciato ieri a Hannover la «Deutsche

Bahn». Dopo il deragliamento, tutti gli Ice (InterCity Express) dello stesso tipo di quello coinvolto nell'incidente erano stati ritirati dal servizio per essere sottoposti ad un accurato esame. I 24 che hanno ripreso a viaggiare sono stati controllati, mentre 35 sono ancora in officina per le necessarie revisioni.

Quanto alle cause del disastro, anche se i risultati definitivi dell'inchiesta si conosceranno non prima di tre mesi, gli inquirenti sembrano propendere per la rottura del «bordino» di una ruota del primo vagone dopo la motrice. Il guasto avrebbe provocato il deragliamento e l'abbattimento di un pilone della sopraelevata che in quel punto attraversava la ferrovia, con un terrificante effetto a catena. Quello di Eschede è stato il primo incidente di un treno ad alta velocità tedesco che abbia provocato delle vittime. I primi Ice sono entrati in servizio nel 1991.



**ALFA 145 TURBODIESEL.**  
GRANDE NELLE PRESTAZIONI.  
SICURA NEI CONTENUTI.  
GENEROSA NEI VANTAGGI.

ABS ed airbag di serie, 90 CV-CEE di potenza, 20 km con 1 litro di gasolio a 90 km/h e 3.650.000\* lire di risparmio con gli eco-incentivi.

Portate a bordo di Alfa 145 TD L e riconoscete subito la sportività Alfa Romeo unita alla generosità di un turbodiesel. Motore potente e affidabile, per darvi, sempre, il massimo rendimento nelle lunghe distanze, nel massimo controllo dei consumi.

Con la grande sicurezza di ABS ed airbag di serie. Ma non solo. Fino al 31 luglio potete risparmiare L. 3.650.000\* con gli incentivi ecologici. Approfittatene subito, Alfa 145 TD L vi aspetta dai Concessionari Alfa Romeo.

ALFA 145 TD L A PARTIRE DA  
**L. 24.850.000\***

\*Fino al 31 luglio, per chi ha un'auto con più di 10 anni. Chiedi in mano (A.P.I.E.I. esclusa). L'offerta non è cumulabile con altre in corso.

http://www.alfaromeo.com Alfa Romeo consiglia **SELENIA MOTOR OIL**

INFORMATEVI DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.